

È la prima domenica di agosto, una giornata tranquilla dedicata al riposo. Il telefono suona e vengo informato che Rodolfo è venuto a mancare. La notizia mi ha profondamente colpito lasciando un vuoto nel cuore.

Ho conosciuto Rodolfo nel 1985. Ero un ragazzo di 16 anni, studente del corso di elettrotecnica. È stato il mio insegnante di sistemi automatici nel triennio. Era sicuramente un professore unico, diverso dagli altri. Diverso perché ci insegnava la materia in lingua inglese ma soprattutto perché per lui le competenze trasversali (quelle che oggi chiamiamo soft skills) erano più importanti dei contenuti specifici della disciplina.

Terminata la scuola superiore il destino ha voluto che tornassi al Malignani come insegnante di laboratorio e ci siamo ritrovati di nuovo insieme, questa volta come colleghi. Abbiamo lavorato fianco a fianco per quasi 20 anni fino a quando è andato in pensione.

Era il 1990 e in tutte le sue classi, grazie alla sperimentazione AMBRA, si insegnava l'automazione e la robotica in lingua inglese. Io ero un giovane insegnante, senza alcuna esperienza ma entusiasta e trovarmi con la persona che era stato il tuo insegnante rendeva il tutto ancora più affascinante.

Ricordo ancora la soddisfazione di Rodolfo nel sapere che ero diventato un docente del Malignani e ancora di più nel sapere che avremmo lavorato insieme.

Il suo aiuto, i suoi consigli e la fiducia che aveva posto in me mi hanno aiutato a inserirmi con più facilità nella scuola, insegnandomi a collaborare con i colleghi in ogni circostanza e a rispettare sempre gli allievi.

Mi sono trovato al posto giusto e anche al momento giusto. Lavorare insieme a Rodolfo mi ha consentito di vivere in prima persona un cambiamento che avrebbe interessato, pochi anni dopo, molte scuole della provincia di Udine e poi a seguire tutte le altre. È stato uno delle avanguardie del CLIL a livello nazionale e grazie a questa sua capacità e visione di cogliere per tempo le trasformazioni in atto nel mondo della scuola ha dato la possibilità ai nostri allievi di partecipare a progetti ed esperienze di livello europeo.

Sempre negli anni '90, Rodolfo ha voluto che partecipassi al progetto Petra. Per me è stata una esperienza unica dal punto di vista professionale. Grazie all'uso della lingua inglese si era formata un Euroclasse (il Malignani di Udine, Junay-Clan Poitiers in Francia e l'Istituto Tecnico di Wiessbaden). Questo gruppo di studenti, per tre settimane, partecipò a lezioni in presenza a rotazione nei tre paesi e in videoconferenza ISDN appena il servizio fu disponibile nella città di Udine. Alla fine del corso di studi fu organizzato un viaggio scambio con l'Università di Farmingdale a Long Island, esperienza che poi venne ripetuta negli anni successivi.

Rodolfo era un ingegnere, un professore, il vice preside storico della scuola, era un uomo aperto ad idee nuove: un innovatore.

Nonostante gli impegni e le responsabilità da vicepresidente non ha mai voluto abbandonare l'insegnamento. Mi diceva che il contatto diretto con i ragazzi gli dava la forza e la grinta per continuare a lavorare su nuove sfide e nuovi progetti.

Progetti che ha visto il Malignani come scuola pilota e che Rodolfo ha sempre voluto condividere e realizzare con colleghi di altri istituti di tutta Italia.

Questo è il ricordo che ho di Rodolfo. Ci mancherai. Ciao Rudy

Federico Valeri